



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO

# **ANTROPOLOGIA DELLE MIGRAZIONI**

**Prof.ssa Barbara Sorgoni**

**A.A. 2020/21**

# CHI SONO I RIFUGIATI?



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO

Alcuni dicono che viviamo nell'era della Bomba e dei migranti. Io direi che è l'era dei rifugiati [...] La stragrande maggioranza dei rifugiati ha origine nel Terzo Mondo. Le cause dirette della loro fuga sono i conflitti tenuti in vita dalle politiche delle super-potenze e dalle armi forgiate e costruite a prezzi vantaggiosi nei paesi ricchi, che esportano morte e distruzione, e importano i prodotti naturali o semi-lavorati dei paesi poveri. Allo stesso tempo, questi si rifiutano per la maggior parte di accogliere i rifugiati che tentano di fuggire le sofferenze e il dolore generati dalle politiche delle super-potenze (Nobel 1988, cit. in Malkki 1995, p. 504).

# Dal punto di vista giuridico



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO

chi, **come effetto di eventi accaduti prima del 1° Gennaio 1951** e nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua **razza**, la sua **religione**, la sua **cittadinanza**, la sua appartenenza a un determinato **gruppo sociale** o le sue **opinioni politiche**, si trova fuori dallo Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure a chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori dal suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi.

**art.1A(2) - Convenzione di Ginevra (1951)**

# L'Italia e i rifugiati dopo la II guerra mondiale



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO

- privilegiare gli (sfollati) italiani declinando qualsiasi responsabilità morale rispetto ai rifugiati stranieri
- obiettivo “di liberare l’Italia dei profughi stranieri” attraverso operazioni di rimpatrio forzato immediato senza valutarne gli effetti
- rafforzamento dei controlli alle frontiere per impedire nuovi ingressi
- 1948: il Ministero dell’Interno impone misure di coprifuoco *ad hoc* e l’istituzione di uno specifico documento di riconoscimento per i rifugiati stranieri identificando i rifugiati con una minaccia per l’ordine e la stabilità politica del paese
- boom economico: politiche volte a rendere l’Italia un paese di solo transito e non di accoglienza o di residenza di lungo termine.

# Quando nascono gli studi sui rifugiati?



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO

**I fase (1914-1945):** studi pratico-politici sui rifugiati appartenenti alle élite professionali e sui compiti di assistenza della Lega delle Nazioni

**II fase (1945-1982):** numero delle ricerche aumenta, su condizioni nei campi per rifugiati e sull'operato dell'Iro e del suo successore (Unhcr): problem solving

**III fase (1982-2000):**

- 1982 *Refugee Studies Program* (oggi *Centre*) ad Oxford
- 1988 *Journal of Refugee Studies*
- 1988 *Center for Refugee Studies* (CRS) York University in Canada (ex- *Refugee Documentation Project* 1981)
- rivista *Refuge*

**IV fase attuale:** *Forced Migration Studies*

**ANTROPOLOGIA DELLE MIGRAZIONI 2020-2021**

Prof.ssa Barbara Sorgoni

“la **ricerca** sui rifugiati si è accumulata senza la minima elaborazione concettuale: gli immigrati costituivano una forma economica di migrazione, i rifugiati una forma politica” (Hein 1993, pp. 43-44)

“l’utilizzo acritico del termine nella letteratura scientifica contribuisce alla naturalizzazione della categoria di rifugiato e della differenziazione delle **politiche** tra chi rientra e chi non rientra nell’etichetta” (Black 2001, p. 63)

# Continuità



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO

- entrambe comportano un qualche grado di abbandono e perdita;
- entrambe si compongono solitamente di più spostamenti, inizialmente interni al paese e solo successivamente internazionali;
- entrambe utilizzano e si collocano all'interno di reti di parentela e di relazioni sociali ed economiche che condizionano, indirizzano e sostengono l'intero processo di mobilità
- possibilità di distinguere tra tipologie di migrazione in relazione al *grado* di libertà di scelta degli individui MA
- opportuno riservare la categoria di rifugiati unicamente per chi fugge dal proprio paese per motivi politici, escludendo - dallo studio e dalla protezione internazionale - migranti per disastri ecologici naturali o indotti, o IDP?

# Pionieri, pioniere



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO

Colson, E., 1971, *The social consequences of resettlement: the impact of the Kariba resettlement upon the Gwembe Tonga*, Manchester, Manchester University Press

Das T. C., 1949, *Bengal Famine (1943): As Revealed in a Survey of the Destitutes of Calcutta*, The University of Calcutta, Calcutta.

Guha B. S., 1959, *Studies in Social Tensions Among the Refugees From Eastern Pakistan*. Manager of Publications, Delhi

Hirschon, R., 1989, *Heirs of the Greek catastrophe. The Social Life of Asia Minor Refugees in Piraeus*, Oxford, Clarendon Press

Sayigh R. (1979) *Palestinians: from peasants to revolutionaries*, London, Zed Books.

# Aiuti umanitari



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO

Una parte della borghesia desidera di portar rimedio agli inconvenienti sociali, per garantire l'esistenza della società borghese. Rientrano in questa categoria economisti, filantropi, umanitari, miglioratori della situazione delle classi lavoratrici, organizzatori di beneficenze, protettori degli animali, fondatori di società di temperanza e tutta una variopinta genia di oscuri riformatori (Marx, Engels, 1848).

l'umanitario non è facile da definire: è, tra le altre cose, un ethos, un aggregato di sentimenti, un insieme di leggi, un imperativo morale a intervenire, e una forma di governo. Nella sua caratterizzazione dominante, l'umanitario è un modo di “fare del bene” o di migliorare aspetti della condizione umana concentrandosi sulla sofferenza e sul salvare vite in tempi di crisi o emergenza (Ticktin 2014, p. 274).

# Quattro pre-condizioni...



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO

... affinché si affermi un nuovo umanismismo:

- l'ideale *etico* per cui aiutare estranei è giusto;
- il *nesso causale* tra la condizione svantaggiata di alcuni e le azioni di altri;
- nuove “ricette” per intervenire;
- e una *normalizzazione dei primi tre* punti tale da rendere l'intervento necessario e l'assenza di impegno moralmente deprecabile.

(Haskell, 1985, p.343)

# Imposing Aid



- etnocentrismo e ignoranza dei contesti;
- imposizione di un modello a “taglia unica” (cecità di fronte a differenze di età, genere, salute e risorse);
- competizione tra le agenzie per attrarre clienti e fondi;
- ricorso alla retorica **dell'emergenza** che rende le valutazioni sul lungo periodo secondarie e porta ad accantonare bisogni sociali fondamentali non riconosciuti come “primari”.

# Emergenza



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO

Lo stesso termine “emergenza” e il discorso che sostiene naturalizzano quelli che sono, di fatto, prodotti dell’azione umana e, in modo specifico, conflitti violenti. Rappresentano come improvvisi, imprevedibili e di breve durata insiemi di eventi e interazioni che invece si sviluppano gradualmente, sono prevedibili e di lunga durata. E allo stesso tempo localizzano in contesti specifici crisi che sono in realtà prodotte almeno in parte da forze globali, e spostano il punto di osservazione lontano dal ricco Nord globale (Calhoun 2008, p. 86).